

+ Croce Rossa Italiana CALENDARIO

Come è noto, la Croce Rossa Italiana, pubblica ogni anno, il proprio Calendario e l'Agenda da tavolo, che diffonde poi in Italia ed all'Estero.

Tali pubblicazioni, oltre a rappresentare una efficacissima opera di propaganda, procurano alla Croce Rossa, un notevole contributo per il mantenimento e lo sviluppo delle

molteplici attività che svolge in ogni parte d'Italia, in opera di assistenza sanitaria e sociale.

Le due pubblicazioni cioè la C. R. I. presenta per il 1937 possono classificarsi veramente perfette.

Il Calendario, con blocco gornaliero, è una fine imitazione delle caratteristiche ed italianissime ceramiche a colori, e l'artistica, simbolica figura di esso è la viva, palpitante espressione del materno, generoso soccorso che la Croce Rossa porge ai bisognosi.

La sua diffusione, quest'anno, deve assumere la massima intensità ed ogni Ufficio, ogni Casa, deve ornarsi del Calendario della C. R. I.

Particolarmente gradito esso sarà alle donne Italiane che vedranno nel fine e delicato quadretto, riflesse le dolci, gentili materne virtù.

L'Agenda da tavolo è di due tipi: uno di gran lusso, rilegato in pelle fantasia avana e l'altro comune, rilegato in tela azzurra.

Entrambi i tipi contengono: la rubrica telefonica, notizie commerciali, tariffe postali e telegrafiche, prontuari, consigli d'igiene e di pronto soccorso, ecc.

Anche l'Agenda dovrà conseguire il massimo successo per la sua pratica utilità ed incontrare senza dubbio il favore di Uffici, Banche, professionisti, commercianti, privati, ecc., anche in relazione al suo modico prezzo.

Quest'anno infatti sebbene sia aumentato il costo delle due edizioni, data la differenza qualitativa del materiale, il prezzo rimane invariato come gli anni scorsi:

Calendario L. 20.
Agenda in tela L. 25
Agenda in pelle L. 60.

Le Associazioni ed i connazionali che volessero farne acquisto, possono farne richiesta al R. Vice Console Italiano a Toronto, 136 Beverley St.

L'ITALIA SI EMANCIPA DAI PRODOTTI CHIMICI ESTERI

Roma, 7.— Sono note le difficoltà che il mercato nazionale ha dovuto affrontare durante la grande guerra per approvvigionarsi dei più elementari prodotti chimici. Queste difficoltà sono andate via via diradando, e il fervore di attività che ha caratterizzato il periodo postbellico, si è accentuato col Governo Fascista.

Viene ora annunciato dall'Agenzia "GEA" che prossimamente verranno inaugurati a Bragnò alcuni stabilimenti industriali creati per merito della Montecatini e dell'Azienda del Gas di Torino, allo scopo di sviluppare in Italia la produzione di benzolo, solfato di ammonio, catrame e altri sottoprodotti ricavati dalla lavorazione del carbon fossile, per un prevedibile quantitativo annuo di 6.000 tonnellate. Dalla lavorazione del catrame si potranno inoltre produrre 20 mila tonnellate di pece, oli, naftalina ed altri derivati.



La nuova residenza del Vice Consolato d'Italia a Toronto — Nella Casa d'Italia, 136 Beverley St. angolo di Dundas.

DI TUTTO UN PO

La stampa prezzolata dice: "L'Italia non ha fatto opposizione legale alla presenza di Salassie, quindi lui resta". Ma l'Italia ha odorato fino e neppure si cura di avvicinarsi in locali dove siede una pustola sul tipo dei criminali Tafari. La nostra dignità non lo permette.

Una donna che fu prima sposa di Michele Di Federico e poi è divenuta contemporaneamente moglie di altri due uomini, è stata condannata a sei mesi.

Il Rev. A. F. Matthew è stato espulso dall'Etiopia, dal Governatore Generale Graziani ed ora si diverte a scrivere corna dell'Italia. E nello scrivere corna dice qualche verità. Per esempio, asserisce che fino al mese di Aprile nessuno in Addis Abeba sapeva che l'Etiopia fosse in guerra. E se riflettiamo che Addis Abeba era la capitale, possiamo immaginare che cosa ne sapessero gli altri centri che non erano stati visitati dai rumori della guerra.

La Germania, seguendo l'esempio dell'Italia, stabilisce che acquista merce all'estero, con la condizione di "dollaro per dollaro" da chi acquista in Germania.

Si vocifera che l'attuale Sindaco di New York, Fiorello La Guardia, sarà nominato Segretario della Guerra a Washington.

Il ragazzo Nicola Quinto, 13 anni, 166 Euclid Ave., domenica maneggiando una botta di latta, questa gli è esplosa ferendolo gravemente. La polizia fa delle investigazioni.

Ernesto Morello, è stato multato di \$100 (o tre mesi) perché sorpreso con bevande alcoliche nella sua automobile in una casa a Dalhousie St.

L'Inghilterra ha rifiutato formalmente il mandato sull'Etiopia. Questo rifiuto è come quello noi abbiamo fatto per un'offerta ricevuta sulla strada di un magnifico automobile. Era la prima bella automobile che

passasse sulla via e ci veniva offerta da uno sconosciuto.

I comunisti non hanno nulla da vedere con i gruppi sinistri della Spagna. Però il gruppo comunista di Toronto ha contribuito con un check di \$900 a favore dei compagni che difendono le ultime zolle di terra rimasta sotto il loro controllo nella Spagna. E lo stesso hanno fatto i vari gruppi comunisti in tutte le sezioni del mondo.

Tanto per rilevare la malafede dello Star che accoglie gli scritti dei suoi poco onesti corrispondenti, facciamo sapere che il collegio cui si riferisce Jones esisteva forse anche prima che Tafari nascesse.

Domenico Dinino e il fratello di Beaver Ave., e Teto Greco di Peterborough Ave., sono stati arrestati per giuoco d'azzardo.

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio

1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859

86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO — CHIRURGO della R. Università di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:

10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.

Tel. MELrose 3223

127 Grace St. vicino College

TORONTO

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO

1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.

o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

L'Orco Innamorato

C'era una volta un Orco ch'annava appresso a 'na ragazza onesta. Quella je disse: — Che s'è messo in testa? Vó che me spòsi un omo così porco? Madonna mia! Ce mancherebbe questa!... — Sì, — fece l'Orco che nun era un micco — so' stato un birbaccione, nu' lo nego, ma mò, però, so' diventato ricco, rifaccio er galantuomo e me ne frego. — Lei sospirò: — Ma che dirà la gente quanno saprà che un vecchio farabutto s'è unito con un'anima innocente? Bisognerebbe vive in qualche sito dove se scorda tutto: tanto er bene che er male, tanto er bello che er brutto... Ho inteso che ner bosco c'è una fata ch'è rinomata assai per un decotto dell'erba d'ogni mese: una cicoria che fa perde debbotto la memoria... —

L'Orco scroccchiò li denti e j'arispose: — Senza che cerchi l'erba d'ogni mese, ar monno c'è un bellissimo paese dove nun se ricordeno le cose... — Qual'è? — L'America. — La ragazza onesta fece de si' tre vorte co' la testa.

La Valle Degli Incantesimi

DI VITTORIA GAZZEL-BARBETTI

Appendice No. 4

giorno, inaspettatamente, ci piombò in casa con la bambina dalla quale diceva di non potersi separare più e seppa, dal mio uomo, tante cose. Lui, che era un operaio venuto dal niente, si, ma che a parlare ce la faceva meglio di un avvocato e diceva cose giuste, le raccontò che se la feriera fosse stata sua non sarebbe fallita, che lui avrebbe fatto così e così, acchiappato di qua, lasciato di là, e la conclusione fu che la marchesa gli prestò i soldi perché insieme al Grassi, ingegnere di quelli buoni, comprassero l'azienda. Poi la marchesa e Carla se ne ritornarono via, la feriera prosperò, dopo venne la guerra... l'ingegnere morì e mio marito rimase solo a comandare. In poco tempo fu in grado di restituire i quattrini alla marchesa, non solo, ma, più tardi, comprò tutto, anche la parte che ci aveva il socio. Però lui lavorava sul serio, signor curato, glielo dico io! E l'automobile, la villa, il villino non gli facevano gola! Si visse sempre alla buona, in un quartierino modesto, da operai, i ragazzi studiavano e il gruzzolo cresceva. Ma in casa non c'era spreco, neppure di un centesimo! L'automobile si è avuta dopo, quando ha comandato Silvio, e allora... son cresciuti i pensieri!...

— Suo marito è stato un lavoratore tenace — intervenne il curato, rompendo il silenzio che la commovente dei ricordi aveva imposto alla donna. E Gina, felice di uscire, finalmente, da un soggetto che le era increscioso, ne approfittò per tornare al nocciolo della questione.

— Se la marchesa dopo aver tenuto sedici anni, dico sedici anni, con sé mia sorella, ha voluto lasciarle questa villa, dovevamo forse rifiutare, noi? Dopo tutto, sedici anni vissuti accanto a una donna bislacca, tutta casa e chiesa, che poi si inchiodò, malata, la' in Inghilterra, su una poltrona, non sono tutti una vita? Perché Carla è vissuta sedici anni, che ne aveva nove quando la marchesa la portò con sé, proprio come una monaca di clausura: a pregare, a leggere per l'inferma, a cercare di divagarla in mille modi, sempre sola, senza amiche, senza amore, perché la marchesa non voleva nessuno in casa sua. Una ricompensa, dunque, era doverosa... — Non esagerare!

La voce grave, pacata, armoniosissima di Carla troncò il fiume di parole della sorella minore che la guardò interdetta, come se avesse dimenticato la sua presenza nel salotto. E vedendo che Carla intendeva, or-

mai, di parlare di sé da sé stessa, non osò protestare. Qualcosa, di lei, la sgomentava e la irritava insieme. Un qualcosa di ambiguo, di sarcastico, alle volte, che aleggiava nel suo sorriso a lunga lontana, complicata, incomprensibile.

— La mia vita con la marchesa non è stata, precisamente, quale Gina descrive — cominciò Carla, sorridendo un po' stancamente. — Per me, se avessi voluto, ci sarebbe stata la vita brillante e mondana che qualunque fanciulla sente di desiderare. La verità è che io stessa, a un certo punto, volli ritirarmi in una quiete silenziosa insieme con la mia madrina inferma, ed era lei, anzi, assai spesso, a deplorare questa mia smania di solitudine... —

— Fai la misteriosa? Vuoi dire che c'è un romanzo nella tua vita? — la irrisò Gina, secondando il sorriso ironico del fratello.

Ma ora Carla parlava di nuovo e pareva si rivolgesse al curato soltanto, il quale, fattosi grave, ascoltava attento: — Lo sa, don Paolo, che cosa vuol dire essere degli spostati della vita? Vivere con una gran dama, in un ambiente della più alta, severa, tradizionale nobiltà, e chiamarsi Carla Maggi soltanto? e veder la gente restare perplessa, dinanzi al problema che siamo, non sapendo come classificarci; se cameriere di lusso, dame di compagnia, o avventuriere alla caccia di una eredità? Io ho sofferto tutto questo, ecco: sono stata nel gran mondo, ma senza amiche,

ché il mio ruolo non era preciso; senza amore, perché in quel mondo anche i giovani trovavano strano, incomprensibile, accanto al loro gran nome il mio piccolo, povero nome da niente. E ho sprecato fatica per conquistare simpatie che non potevano venire, ho tormentato la mia intelligenza per farmi tollerare, almeno, con una conversazione brillante. Poi mi sono stancata e il ruolo me lo son preso da me: amica, figlia, infermiera di una donna che consentì, per non soffrire delle mie umiliazioni, a chiudere la sua porta a tutti e a vivere, con me, nella nostra pace silenziosa. Dopo ha voluto lasciarmi questa villa, con la clausola che, se non l'accettavo io, dovevo andare a una pia associazione inglese e noi, gli esterni spostati, ne abbiamo preso possesso, abbiamo voluto, per consiglio di Gina la quale dice di intendersi del saper vivere, inaugurarla con un ufficio funebre, in questa Cappella, a suffragio dell'anima della mia benefattrice.

Sempre Gina ha chiuso i cancelli, perché noi, appartenendo, ormai, al mondo degli arricchiti, "dei signori", come dice lei, non possiamo introdurre, qui dentro, i contadini, dato che ci riconoscerebbero tutti come gente della loro razza e ci chiamerebbero familiarmente per nome. Abbiamo chiuso i cancelli perché la gentaglia non venisse e abbiamo mandato degli inviti alla marchesa tale, alla contessa tal'altra, alla viscontessa B, al colonnello C. L'aristocrazia del paese, insomma, quella che è più' tradizio-

nale dell'altra, della mondana! E' avvenuto, — continuò, dopo una breve paura — che la Capella di Casa Tolfa è stata parata a tutto sfarzosamente, l'organo ha suonato, il nostro buon parroco ha indossato i paramenti di gala ma... degli invitati non si è visto neppure l'ombra! Forse che la defunta marchesa non meritava preghiere? Mai più! So che domani la nobiltà della Tolfa farà celebrare delle Messe nella chiesa parrocchiale, ma è la questione di quel nome scritto in calce al pomposo e provocante invito: "Famiglia Maggi", che ha fatto sorridere di sprezzo e rannicchiare in sé, più' orgogliosi che mai, gli eredi Sant'Angelo con tutti i loro satelliti. E lo sbaglio è nostro, la colpa è nostra soltanto, che bisogna rassegnarsi a ricordare sempre quello che siamo stati, che cosa rappresenta, di ricordi e di segni di arrivismo popolare, il nostro nome quando lo si vuole strombazzare nel bel mezzo di un mondo che non è il nostro e che, no, non, senza una garanzia di qualcuno che introduca a suo rischio e pericolo non ci accoglierà!...

— Si può vincere però, questo è sicuro, — continuò, prevenendo una risposta del fratello — si può vincere come hanno vinto altri nelle nostre condizioni, ma costa molto... costa, forse, tutto quel patrimonio che ormai, secondo il mio parere, non è più' quello di ieri... —

— Ti sentresti la forza di vincere? Tu? — domandò Silvio con una punta di malizia nella voce. Ed ella

rispose, guardandolo dritta negli occhi:

— Sì, se volessi vincere! Vincerei fino al punto di portare la nobiltà della Tolfa, i Sant'Angelo stessi, ai vostri piedi... —

— E forse vorrò — aggiunse, quasi a sé stessa, guardando fuori dell'ampia vetrata i monti franeiformi baciati dal sole — ma... c'è la valle degli incantesimi, laggiù, tentatrice e paurosa insieme, e io ho sempre avuto paura delle valli incantate... —

III.

Carla parve non aver udito lo sbattere rabbioso della porta e le parole vivaci che Silvio lanciava dietro a Gina, direttrice del campo di battaglia prima ancora che la battaglia vera e propria incominciassero. La incantava, ora, la immensa fiorita primaverile nel magnifico giardino di Villa Tolfa, e le pareva di non aver veduto mai tanto azzurro come in quel momento.

Il glicine traboccava dalle verande come una cascata tremula nel sole, si distendeva sui murelli in un languore di ciocche turgide, esauste dal gran peso di dolcezza di sé stesse, s'inerpicava sulle statue di gesso a cercare le bocche per un bacio. Pioveva giù' dal tetto della serra, in lunghi tralci festosi di libertà, e pareva che, da quell'azzurro in ansia di dono, nascesse quell'altro azzurro, inverosimile chiaro, dei cieli.

(Continua)